INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(6, ore 4 pom.)

Il miglioramento igienico dei Comuni — L'isola di Caprera — Ritorno del generale Ricci — Le Università continuano a restar chiuse.

Il Ministero presenterà fra breve un progetto di legge per migliorare le condizioni igieniche dei Comuni.

— È prossimo l'accordo fra il Governo e la famiglia Garibaldi per la cessione dell'isola di Caprera.

— Il generale Ricci, reduce dall'Africa, è atteso pel giorno 9 corrente a Roma.

— Una circolare del ministro Coppino ordina che le Università restino chiuse sino a nuova disposizione.

Un nuovo motore rotatorio per navi.

GENOVA, 6, *ore* 3 *pom.*

Stamane a Sestri Ponente nel cantiere dei fratelli Cadenaccio, venne alzata la chiglia di un nuovo piroscafo in costruzione per esperimentare un nuovo motore rotatorio inventato dal sig. Dall'Orto.

Erano presenti all'esperimento molti industriali, tecnici e capitalisti.

Si confida che il nuovo sistema di motore darà risultati importantissimi.

AGENZIA STEFANI.

Washington, 6. — Il ministro della Colombia annunzia che l'insurrezione è quasi repressa, e che i disordini di Panama ed Aspinwall ebbero nessuna tendenza politica, ma soltanto uno scopo di saccheggio.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 6, *ore* 4 *pom.*

Il concentramento delle truppe a Massaua venne progettato dal generale Ricci, poichè si riconobbe che la posizione di Assab aveva perduta ormai ogni importanza.

La crisi francese.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 6. — Secondo i giornali, il Gabinetto si comporrà di Brisson, alla presidenza ed istruzione; Freycinet, agli esteri; Goblet, alla giustizia; Sadi Carnot, alle finanze; Allain-Targé, all'interno; Hérant, al commercio; Loubet, all'agricoltura; Cochery, alle poste; Sarrien, ai lavori; Campenon o Lewal, alla guerra, e Krantz o Galiber alla marina.

La pace colla China.

(Nostri tel. part.).

BERLINO, 6, *ore* 1,10 *pom.*

I preliminari di pace tra Francia e China furono firmati ieri a Parigi da Billot direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, che aveva avuto da Grévy i poteri necessari, e da Campbell a nome della China.

Le condizioni della pace sono le seguenti:

Sgombro delle truppe chinesi dal Nord del Tonkin a breve termine.

Sono concessi alla Francia importanti vantaggi commerciali.

Nessuna indennità di guerra può esser pretesa nè da una parte nè dall'altra.

La Francia può occupare Formosa e le isole Pescadores fino alla completa esecuzione del trattato che verrà sottoscritto a Pechino.

Inglesi e Russi in Asia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 6. — I giornali dicono che la risposta della Russia non fu così soddisfacente come si credeva.

Londra, 6. — Lo *Standard* dice che sussisterebbero ancora grandi divergenze circa la zona entro la quale la Commissione deve fissare la frontiera russo-afgana.

La *Mornig Post* dice che la risposta della Russia è conciliante nella forma, ma non presenta seria possibilità di uno scioglimento pacifico.

Il *Times* scrive che la pace non è ancora fatta.

Il *Daily News* non vuole sospettare delle intenzioni dello tsar, ma non può dire che ogni pericolo di guerra sia rimosso. Lo stesso giornale annunzia che le truppe turche dispersero gli insorti del Yemen che erano partigiani del Mahdi.

NOTIZIE.

Assemblea dei conduttori di fondi a Pavia.

L'Associazione italiana dei conduttori di fondi terrà un'assemblea generale ordinaria a Pavia il giorno 12 corr., alle ore 11 ant., nel teatro Guidi.

L'ordine del giorno dell'assemblea è il seguente:

Relazione dei revisori dei conti;

Sottoscrizione alle azioni delle Banche agrarie confederate;

Rendiconto morale sull'andamento dell'Associazione nel decorso anno;

Relazione sul nuovo capitolato d'affitto approvato e proposto dalla Commissione mista dei proprietari e fittabili;

Proposta di modificazione allo statuto per quanto concerne l'ammontare e l'esazione del contributo sociale;

Eventuali comunicazioni di relazioni ed interrogazioni.

In quest'ultima parte si parlerà dei risultati della discussione fatta alla Camera dei deputati intorno alla questione agraria.

Contro la lotteria di Torino.

Il *Pungolo*, di Napoli, richiama l'attenzione degli amici di Torino sulla seguente lettera pervenutagli dal comm. Ghirelli, sostituto procuratore generale del Re in quella città:

« *Onorevole Direttore*,

« Chiedo scusa se la infastidisco. Trattasi della lotteria di Torino. Meno per essa, che per dare occasione a serie considerazioni sulla lotteria in generale.

« La mia ragazza comprò talune cartelle della lotteria di Torino. Una della 2ª serie, n. 573,526, vinse il premio corrispondente al n. 144 del catalogo. E poichè il supplemento al *Fanfulla*, n. 313, lo aveva pubblicato cotesto catalogo pei primi 200 premi, riscontrandolo, seppi che il n. 144 era un premio di L. 500, e precisamente *mobili 10, Soprarizzo, giardino, 3 corpi*. Nè poteva, quel premio, non essere di L. 500, poichè, dei 200 primi premi, 75 lo erano di L. 500.

« Pubblicatosi siffatto Catalogo dal *Fanfulla*, col Regolamento, col disegno di grandi premi, l'annunzio delle montagne d'oro, e l'avviso che se la loro voce si volesse il denaro, non aveva che a richiedersi, a firma, tutto questo, del Presidente del Comitato esecutivo, si venne alla estrazione, e fu promessa mentre la si faceva, la pubblicazione di un altro Catalogo. Il quale giunse alfine, anche dal *Fanfulla*, ed al n. 144 fu sostituito un *calamaio di argento di L. 100*.

« Fu scritto alla Sezione Lotteria a Torino, così come s'ingiunse ai possessori delle cartelle vincitrici; fu risposto, che bisognava dirigersi al Comitato. A questo che occorreva presentare la cartella, senza interloquire, bensì, sulle spiegazioni che si chiedevano.

« Allora fu necessità infastidire distintissima persona a Torino, cui fu rimessa la cartella. Dopo 20 giorni che quell'egregio gentiluomo fu alla lettera defatigato, seppe finalmente che trattavasi di un *premio di L. 100, ossia del calamaio d'argento*.

« Ed ebbe il premio. Ma quell'eminente persona aveva ritegno di spedirmelo; e mi scrisse facendo delle considerazioni sulla Lotteria dell'Esposizione di Torino, che io non pubblico, non essendo facoltato a farlo.

« E mi spedì l'oggetto. Quale? Un piccolo calamaio di *stagno*, di nessun valore, o di un paio di lire, per chi fosse abituato a spendere 2 lire in oggetti di *stagno*.

« Io faccio tenere a lei il calamaio. Le lire 500 divennero 100. Le L. 100?...

« Del calamaio che le faccio tenere spero che si servirà per intingervi la penna, e scrivere sull'onestà e lealtà della Lotteria, non del fatto mio o del mio premio, che non m'interessa.

« Le chiedo scusa, rifermandomi di lei

« *Devotissimo* — L. Ghirelli. »

Tribunale supremo di guerra e marina.

Il contrammiraglio Carpi è stato nominato giudice effettivo presso il Tribunale supremo di guerra e marina, in sostituzione dell'ispettore medico del Corpo sanitario militare marittimo Giovannitti.

Disgrazia in caserma.

Nella caserma del distaccamento di fanteria a Santo Stefano, a Napoli, il soldato Giuseppe Faddo, nel pulire il proprio fucile carico a mitraglia, lo lasciò esplodere accidentalmente, uccidendo il soldato Nicola De Rosa, che si trovava a poca distanza ripulendo la propria sciabola.

Il Faddo fu arrestato.

Il monopolio dei tabacchi.

All'on. ministro delle finanze fu presentata, dal direttore generale delle gabelle, la relazione e il bilancio industriale dell'azienda dei tabacchi nel primo semestre del 1884.

Di fronte ad un introito di L. 83,445,460 74, in quel periodo si ebbe una spesa di 21,335,157 lire e 35 centesimi.

Vi fu dunque un utile netto di 62,110,306 lire e 39 centesimi.

Esaminando il consumo dei tabacchi nei primi sei mesi del 1884, trovasi che le provincie romane diedero il maggiore provento in 6 milioni e 634 mila lire.

Vengono, in seguito, il Piemonte e la Liguria con 13 milioni e 130 mila lire, la Lombardia con 12 milioni e 136 mila lire, il Veneto con più di 9 milioni.

Nell'Emilia la vendita dei tabacchi raggiunse la somma di 8 milioni e 358 mila lire; nella Toscana arrivò a 8 milioni, nella Sicilia a 5 milioni e 229 mila lire, nel Lazio a 4 milioni e 113 mila lire, nelle Marche e Umbria a circa 3 milioni, nella Sardegna a 1 milione e 706 mila lire.

L'Amministrazione delle Gabelle si propone di sperimentare altre qualità di tabacco, oltre quelle finora coltivate nel Regno.

Non poterono essere condotti l'anno scorso i lavori della Commissione nominata a questo scopo per causa della quarantena.

Intanto però si sono iniziati gli studi per eseguire nella campagna del 1885 alcune esperienze utili.

Pacchi postali per l'Inghilterra.

Fra l'amministrazione postale italiana ed il Continental Daily Parcels Express venne stabilita una convenzione, in dipendenza della quale un servizio giornaliero è già in attività per la trasmissione dei pacchi senza valore dichiarato, che non sorpassano il peso di chilogr. 3, tra l'Italia ed il Regno Unito alle seguenti tasse:

Tra qualunque parte d'Italia e Londra, lire 3,75, Inghilterra e Galles, generalmente (eccetto Londra) lire 4,85; Scozia e Irlanda lire 5,70; spedizione giornaliera da Londra.

Pacchi da qualunque parte dell'Inghilterra e d'Irlanda dove non vi è agenzia del Continental Daily Parcels Express sono da spedirsi (affrancati) per ferrovia o per spedizioniere all'ufficio principale, 53 Gracechurch Street, London, accompagnati da una rimessa di scel. 3 (lire 3,75) per ogni pacco (collo postale), tassa da Londra all'Italia.

La responsabilità in caso di perdita o guasto è limitata da parte degli spedizionieri alla somma di scel. 12 (lire 15) per ogni pacco.

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI NAVIGAZIONE INTERNA.

Dal 24 maggio al 2 giugno del corrente anno si terrà a Bruxelles, sotto il patronato del Governo belga, e sotto la presidenza del cav. Moreau, ministro dei lavori pubblici, il Congresso internazionale di navigazione interna.

La questione dei Canali marittimi e fluviali vi sarà largamente discussa, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico.

I congressisti faranno delle escursioni sui vapori sui canali da Bruxelles ad Anversa, da Gand a Terneuzen.

Le ferrovie belga ed olandesi faranno, a beneficio dei congressisti, una riduzione del 50 0/0 sui prezzi di viaggio. Tale riduzione venne pure chiesta alle principali Società ferroviarie d'Europa.

Le persone che volessero partecipare a questo Congresso devono indirizzare le loro adesioni al signor Gobert, via della Vittoria, N. 212, a Bruxelles.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(6, ore 9,15 pom.)

Movimento consolare — Firma di decreti — Notizie militari e della marina — Talleri per l'Africa — Per il pareggio — Ospite illustre — Movimento prefettizio — Pranzo e ricevimento a Corte — Il Ministero francese — Ancora Cirmeni — Partenza dei Birmani — La moglie di Wolseley.

A sostituire nel Consolato d'Alessandria d'Egitto il cav. Macchiavelli venne destinato il cav. Cesare Romano, attuale console d'Italia a Cette (Francia).

— Il Re firmò ieri i decreti ordinanti i condoni delle multe e le commutazioni nelle pene di parecchi condannati.

— È quasi certa la nomina del maggior generale Olivero a comandante dell'Accademia militare di Torino.

Il maggior generale Carlo Lanza sarà destinato al comando della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio a Torino.

Il nuovo incrociatore *Savoia* sarà armato per l'11 aprile e ne assumerà il comando il capitano Morra.

Il capitano di vascello comm. Paolo Cottrau prese possesso della Direzione di artiglieria del compartimento navale di Napoli.

— Interpellata la Banca imperiale di Vienna se fosse disposta a cedere alla nostra primaria Banca i talleri di Maria Teresa che ci sono necessari per le spedizioni d'Africa, rispose affermativamente.

— Onde ottenere il ritorno del pareggio nel bilancio dello Stato, si assicura che si aumenteranno alcune imposte superiormente alle esigenze prodotte dallo sgravio di alcuni centesimi sull'imposta del sale.

In tal modo il decantato sgravio d'imposte si ridurrà ad un puro e semplice aumento!

— È atteso a Roma l'ex-presidente del Ministero liberale belga Frère-Orban.

— Il comm. Antonio Cassano, prefetto di Salerno, venne destinato a reggere la Prefettura di Cosenza.

— Domani avrà luogo un pranzo a Corte.

Domani Re Umberto riceverà pure donna Francesca Garibaldi, la vedova del generale, che presenterà a S. M. il di lei figlio Manlio.

— Fece ottima impressione, in questa capitale, la formazione del nuovo Ministero francese presieduto da Brisson.

— L'avv. Cirmeni scrisse, da Dresda, una lettera al *Diritto* per ringraziare l'Associazione della Stampa della protesta redatta per il di lui sfratto da Berlino, per dimostrare l'illegalità dello sfratto stesso.

— L'Ambasciata straordinaria birmana è partita per Brindisi, ove s'imbarcherà per far ritorno in patria.

— La moglie del generale Wolseley, comandante le truppe inglesi nel Sudan, giungerà a Brindisi l'8 corrente.

(7, ore 9,30 ant.)

La relazione Saracco — Smentite pel cholera — Insegnamento industriale — La questione Rovighi al Consiglio di pubblica istruzione — Rappresaglie pei dazi — Le dimissioni Maurigi — Ferrovie sicule — Omnibus finanziario — Baccarini a Modena.

L'on. Saracco leggerà, venerdì p. v., alla Commissione senatoriale la sua relazione sulle Convenzioni ferroviarie.

— Era corsa voce che a Napoli e nelle provincie meridionali si fosse verificato qualche caso di cholera.

Questa voce è ora affatto smentita.

— L'*Opinione* pubblica le proposte della Commissione incaricata per l'insegnamento industriale con l'aiuto di modelli.

— Si assicura che Giosuè Carducci solleverà in seno del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica la questione per la sospensione dall'impiego del professore Rovighi, dell'Università di Bologna.

— Furono concretate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio le rappresaglie contro l'aumento del dazio francese sui bestiami.

Fra esse vi è la denunzia del trattato di navigazione tra Italia e Francia colla riduzione dei privilegi in esso contenuti e l'aumento del dazio eventuale dei tessuti di seta.

— Il rettore Maurigi dell'Università di Roma ha ritirate ufficialmente le sue dimissioni.

— Posdomani giungeranno a Roma gli assuntori delle reti ferroviarie sicule per concordare gli ultimi accordi sugli statuti sociali.

— I ministri Grimaldi e Magliani stanno lavorando attorno alla preparazione dell'*omnibus* finanziario che verrà presentato alla Camera poco dopo la sua riapertura.

— L'on. Baccarini è partito per Modena.

L'inchiesta universitaria.

ROMA, 6, ore 9,15 pom.

L'odierna seduta della Commissione di inchiesta, pei fatti universitari di Torino, durò cinque ore.

Mi consta positivamente che il professore Cremona, membro della Commissione, ebbe una lunga conferenza coll'on. Ferdinando Martini, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

ROMA, 7, *ore* 9,40 *ant.*

Oggi o domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti dell'Università di Torino.

Si assicura che la relazione conterrà un giudizio sfavorevole per la condotta del rettore dell'Università e del prefetto di Torino, e determinerà la responsabilità di alcuni graduati delle guardie di pubblica sicurezza.

PER LE NOSTRE COLONIE.

ROMA, 7, *ore* 9,30 *pom.*

Il *Capitan Fracassa* annunzia esser prossimo l'accordo fra il Governo italiano e la Compagnia inglese *Great Eastern Thelegraphic* per l'allacciamento sottomarino di Assab e Massaua col grande cavo del Mar Rosso.

— Venne inviato a Massaua a dirigere l'ufficio di polizia il delegato di pubblica sicurezza Marchionni.

DA FIRENZE.

(6, ore 8,30 pomeridiane).

Terremoto — Fornarini ammalato — Dimostrazioni a Prato.

Il Padre Cecchi, capo dell'Osservatorio, annunzia che ieri avvennero due scosse ondulatorie in direzione ovest-nord-ovest, est-sud-est.

La prima avvenne alle ore 2,4. L'altra, più leggera, alle 2,15.

— Il valente latinista dottor Fornarini versa in gravissimo stato di salute.

— Venne mandato a Prato un rinforzo di carabinieri e guardie di sicurezza pubblica, in seguito alla minaccia, espressa da trecento tessitori, di fare una dimostrazione per l'avvenuta diminuzione del loro guadagni.

Il Ministero Brisson-Freycinet.

PARIGI, 7, *ore* 9,16 *ant.*

Il Ministero Brisson-Freycinet, di cui fanno parte Allain-Targé, Goblet, il generale Campenon, l'ammiraglio Galiber, Clamageran, Sadi-Carnot, Legrand, Hervé-Mangon e Sarrien, si presenterà oggi stesso alla Camera, alla quale comunicherà una breve ed energica dichiarazione-programma.

Nella sua dichiarazione, il nuovo Ministero annunzierà: l'intenzione di conchiudere la pace colla China dopo aver assicurato alla Francia il completo e definitivo possesso del Tonkin del delta del Fiume Rosso;

Di accettare, senza contestazione, il trattato firmato dal Ferry coll'Associazione del Congo, la convenzione per la neutralizzazione del Canale di Suez per l'assetto finanziario dell'Egitto;

Prometterà di mantenere un'assoluta libertà elettorale nelle elezioni generali che dovrebbero aver luogo nel prossimo ottobre.

Si crede ancora che il Ministero proporrà l'amnistia per alcuni condannati politici, fra cui Luisa Michel e l'anarchico principe di Krapotkine.

Diversi ambasciatori verranno cambiati. Il Parlamento comincierà sabato le sue vacanze.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 6. — *Senato*. — Leroyer, presidente, annunzia sapere da fonte buonissima che il Gabinetto sarebbe costituito. La lista dei nuovi ministri comparirebbe domani nel *Journal officiel*.

Consultato in proposito, il Senato decide che si fisserà ulteriormente il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza di Audiffret-Pasquier al ministro della guerra sugli avvenimenti del Tonkin.

Parigi, 6. — Assicurasi che il Ministero sia così composto: Brisson alla presidenza ed all'istruzione, Allain-Targé all'interno, Freycinet agli esteri, Goblet alla giustizia, Clamageran alle finanze, Campenon alla guerra, Sadi-Carnot ai lavori, Pietro Legrand all'agricoltura, Hervé o Mangon al commercio, Cochery per le poste. Manca il titolare per la marina, che probabilmente sarà Galibert.

Parigi, 6. — Il Gabinetto si è costituito conformemente al dispaccio precedente. Si riuni stasera presso Brisson per stabilire la dichiarazione da leggersi domani alla Camera.

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* pubblicherà oggi i nomi del nuovo Gabinetto: Brisson, presidenza e giustizia; Goblet, istruzione, Sarrien, poste; Galliberti, marina. Gli altri come venne annunziato.

Questione afgana.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 7, *ore* 9,16 *ant.*

Il *Journal des Débats* dice che la situazione anglo-russa è nuovamente tesa.

Quarantott'ore sono passate dall'invio della risposta di lord Granville alla nota della Russia, ma questa non fece alcuna concessione.

L'opinione pubblica ed i giornali inglesi sono di nuovo molto eccitati contro la Russia.

(Agenzia Stefani).

Rawalpindi, 6. — Vi fu una grande rivista delle truppe alla presenza di Dufferin, del duca di Connaught, dell'Emiro e dei capi indigeni. La sfilata durò due ore. Fu ordinato di completare subito la ferrovia di Quetta. Nepal offre 15,000 gurkas, mettendoli pienamente a disposizione del Governo inglese. Questi saranno pronti al primo ordine e il comanderanno ufficiali inglesi. Il Nepal offre pure ogni aiuto pell'arruolamento nei reggimenti indigeni.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO in Parigi.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene data comunicazione del seguente avviso:

« Attesa la proroga stata accordata sino al 30 corrente mese per la presentazione delle domande di ammessione all'Esposizione internazionale del lavoro in Parigi, la cui apertura avrà luogo nel prossimo mese di luglio, il sottoscritto rinnova le più calorose istanze agli industriali ed ai produttori delle provincie di Torino e Novara, che desiderassero parteciparvi, di ritirare dalla segreteria di questa Camera le necessarie schede di domanda, avendo presente che il posto viene distribuito in base al numero d'iscrizione e che dopo il 30 di questo mese non saranno più accettate.

« *Il vice-presidente*: G. Peyrot. »

NOTE PARTENOPEE.

Al Municipio — Dimostrazioni.

3 aprile.

(N. L.) — I veri liberali della città sono ancora sotto la penosa impressione delle decisioni che ha preso ieri il Consiglio municipale.

Nel 1871 venne in Napoli una egregia signora inglese ed istituì, con grave dispendio, una scuola-giardino d'infanzia sistema froebelliano. Visti i risultati, Governo, Provincia e Municipio sussidiarono la scuola. Siccome questa signora Schwabe è di religione protestante, così tutto ciò che sa di clericalume le fece la guerra ed appena i clericali posero piede in palazzo San Giacomo, cercarono di toglierle il sussidio. Lottarono invano per parecchi anni, ma ieri, alla fine, consenziente l'on. Amore che lo aveva promesso ai clericali quando l'anno scorso dovè essere rieletto, il Consiglio depennò il sussidio di lire 5000 alla scuola della signora Schwabe.

I preti cantano vittoria, ed a dimostrare che non era per ispirito di economia, votarono lire cinquantamila per le feste da farsi in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto del Serino, quasi che avessero il diritto di sciupare così il danaro che la generosità degli Italiani ha dato a Napoli per farla migliorare.

Come vi ho detto, l'impressione nel partito liberale è penosa e si spera che la Deputazione provinciale ripari al grave torto.

* * *

Ieri gli operai delle ferrovie si posero in isciopero. Chiedono un aumento di mercede unito a diminuzione di lavoro. In numero di circa 300 si recarono alla Prefettura ed il conte Sanseverino con [illegible] parole cercò di farli ritornare al lavoro promettendo che avrebbe informato il Governo dei desiderii degli operai, e pregato affinchè vi provvedesse.

Per l'agitazione agraria.

L'agitazione agraria che dalle provincie del Veneto e della Lombardia si è propagata ormai a tutta l'Italia, va costituendosi solidamente in tutte le provincie con Comizi, con Associazioni, e più tardi, forse, con Federazioni e necessita naturalmente di pubblicazioni speciali per lo scambio delle idee, per i bisogni della propaganda, per lo sviluppo delle questioni, ecc.

Gli è per questa necessità che a Genova è comparso nel decorso mese di marzo il *Bollettino dei proprietari* dell'Associazione fra possidenti agricoli di quella provincia.

Il periodico è mensile, in 16 pagine, con copertina — questo quanto al formato.

Quanto alla sostanza, dopo un programma nel quale si apre campo libero a tutti di trattare nel giornale quanto ha attinenza alla proprietà, all'agricoltura, ecc., si notano in questo primo numero brani di un discorso tenuto all'assemblea dell'Associazione genovese fra proprietari, nel quale si svolgono i bisogni in genere della classe agricola, un articolo sulla perequazione dell'imposta fondiaria, un secondo articolo sull'edilità e sui progetti di risanamento di Genova, infine la cronaca e la rubrica degli atti dell'Associazione.

Al *Bollettino dei proprietari genovesi* crediamo non tarderanno a far seguito altre pubblicazioni dello stesso genere, poichè ormai la questione agraria tutto invade, tutto minaccia colla paurosa imponenza di una grande crisi per quanto il Governo non accenni a volersene occupare sul serio.

Nello stesso Piemonte, che finora era rimasto quasi apatico a questa agitazione, sappiamo che sta per costituirsi un'Associazione di proprietari e coltivatori di fondi per avvisare ai mezzi di provvedere alle crisi agricole locali, poichè è caratteristica di questa agitazione di manifestarsi in tante diverse guise quante sono le diverse regioni.

La marea sale, sale. Tolga il cielo che questa grande questione abbia a sciogliersi in modo violento, mentre con un buon indirizzo del Governo potrebbe risolversi con una lunga ma calma e fruttifera evoluzione.

Gli scioperi degli operai ferroviari.

In questi giorni gli operai ferroviari di alcune città si sono posti in isciopero.

Causa di questo sono quelle malangurate Convenzioni ferroviarie, le quali, direttamente e indirettamente, pare siano destinate a portare il malcontento in tutte le classi sociali.

Nel caso attuale lo sciopero è un prodromo delle Convenzioni.

La Società delle ferrovie meridionali, quantunque le Convenzioni non siano ancora state votate dal Senato, non si sono più credute in dovere di mantenere le tariffe in vigore per le mercedi degli operai, e le hanno ribassate notevolmente, rendendole così inaccettabili.

Così sono in isciopero gli operai ferroviari di Napoli, di Foggia, di Bologna, di Rimini, di Ancona; molti altri di altre città è probabile ne imiteranno l'esempio, con quanto scapito del movimento industriale e di quello economico, è facile considerare.

Nè le ragioni degli scioperanti sono di poco conto, anzi sono di grandissimo rilievo.

Intanto, per dare un'idea del nocciolo della questione, riportiamo qui l'ordine del giorno votato dagli operai di Rimini in una recente loro riunione.

« Considerando che le nuove tariffe imposte cagionano una grave diminuzione nei guadagni necessari al mantenimento di se stessi e delle proprie famiglie;

« Considerando che è contro giustizia ed equità il diminuire la retribuzione del lavoro quando i bisogni di giorno in giorno aumentano e la vita economica si rende ognora più dispendiosa;

« Considerando che è dannato da molti anni una retribuzione, non è ragionevole e giusto diminuirla ad una misura inferiore del 60 per cento senza che gli operai siano preventivamente interpellati per la loro libera accettazione;

« Considerando che il lavoro dev'essere in armonia col capitale e che questo non deve sfruttare od opprimere quello, mentre la classe operaia pei servigi che rende è quella che ha diritto ai maggiori riguardi per parte degli abbienti;

« Considerando che se lo sciopero apporta un grave danno ai lavoratori e loro famiglie, è d'altra parte l'unico mezzo di far pervenire le loro querele a chi di ragione; poichè tornarono e torneranno sempre vane le pratiche amichevoli, hanno deliberato di perdurare nello sciopero fino a che non siano accettati i seguenti patti:

« 1. *Sulla paga giornaliera*. — *a)* Dalla paga minima a quella di lire 2, l'aumento del 25 0/0; — *b)* dalla paga di lire 2 a quella di lire 2 50, l'aumento del 20 0/0; — *c)* dalla paga di lire 2 50 a quella di lire 3, l'aumento del 15 0/0; — *d)* dalla paga di lire 3 a quella di lire 4, l'aumento del 10 0/0; — *e)* dalla paga di lire 4 a quella di lire 5, l'aumento del 5 0/0.

« 2. *Sui cottimi*. — *a)* Che non potendo assolutamente accettare le nuove ed ultime tariffe imposte, siano invece ripristinate e messe in vigore le vecchie tariffe; — *b)* che al beneficio dei premii siano ammessi i manovali pari al pari dei vecchi; — *c)* che il minimo dei valori dei cottimi sia portato a lire 5; — *d)* che il guadagno che gli operai ritraggono dal cottimo sia ad essi devoluto nella loro totalità; — *e)* che il numero dei contratti a cottimo sia indefinito e non limitato a soli due.

« Questo progetto viene presentato nell'interesse di tutti gli agenti giornalieri delle officine ferroviarie di Rimini e di Ancona, compresi i manovali. »

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

NOTIZIE.

Tariffe doganali per gli alcools e per la crusca.

Il Ministero delle finanze, in seguito a molti reclami pervenutigli, ha nuovamente confermato le disposizioni, altra volta date, riguardanti la tassazione doganale degli alcools e della crusca, e cioè che per lo spirito puro in bottiglie la tassa sia sempre uniformata sulla forza alcoolica di gradi 70, e che per la crusca proveniente dalla macinazione del grano temporariamente esportato, vengano accordate quelle facilitazioni che alla stessa si usano quando viene reimportata unitamente alla farina.

Le fabbriche nella Svizzera.

Nell'anno 1884 furono sottoposti alla legge sulle fabbriche 183 stabilimenti con 3280 operai, mentre 69 stabilimenti con 1293 operai furono cancellati dal registro delle fabbriche. Quindi alla fine dell'anno 1884 rimanevano sottoposti alla legge sulle fabbriche 2909 stabilimenti con 141,757 operai.

Segnali notturni.

Giorni sono, sul *Marcantonio Colonna*, nel golfo di Augusta, si esperimentò un nuovo sistema di segnali notturni, immaginati dal tenente di vascello sig. Very.

Questi segnali consistono in una pistola, la cui cartuccia, esplodendo, lancia in aria ad una grande altezza stelle di variati colori e di considerevole dimensione che possono scorgersi per oltre tre chilometri.

Una o più stelle avrebbero diverso significato, giusta una convenzione stabilita fra le navi.

L'esperimento riuscì egregiamente, cosicchè v'è ragione di credere che il nuovo sistema di segnali sarà presto adottato dalla marina italiana.

IL SUICIDIO D'UNA PRINCIPESSA.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* annunzia il suicidio, in circostanze particolarmente drammatiche, della principessa Augusta di Montléart, imparentata colla reale famiglia di Savoia.

La principessa, che da qualche tempo soffriva di un'affezione cerebrale che la rendeva estremamente irritabile, ebbe un vivo alterco con un suo domestico, contro cui essa sparò un colpo di rivoltella. Questi fingendo di essere colpito, cadde rovescioni, e la principessa, disperata per l'atto commesso, tirò un secondo colpo sopra se stessa.

Altre versioni sembrano correre sulla morte della principessa. Si parla perfino di un assassinio.

La giustizia ha aperto un'inchiesta, e ha intanto fatto arrestare tutti i domestici della principessa.

La principessa di Montléart era figlia della contessa di Carignano, la quale nel 1812 si trovò a Parigi, nel famoso incendio scoppiato durante il gran ballo dell'ambasciatore austriaco principe di Schwarzenberg, di cui narrano le storie. Essa fu salvata in quel frangente dal principe di Montléart, di cui divenne, più tardi, la moglie.

Il re Alberto era fratello della principessa suicidatasi.

Borsino. — Torino, 6 aprile 1885. — A Parigi oggi i corsi d'apertura erano ancora abbastanza sostenuti:

4 1/2 0/0 Francese 108 90.
5 0/0 Italiano 90 45.

Non conosciamo altri corsi.

In Borsino si è trattata la Rendita f.m. da 97 45 a 97 40.

Banca Torino 830 a 848.
Unione Banche 271 a 270.
Fondiaria Italiana 316 a 314.
Altro intrattato.

Parigi,	4	6
3 0/0 francese amm. nuovo	80 60	80 30
3 0/0 francese	78 62	78 40
4 1/2 0/0 francese	108 92	108 70
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 45	93 20
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	712 —	710 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Consolidato inglese	97 3/16	festa
Obbligazioni Lombarde	308 50	310 —
Cambio sull'Italia	1/2	1/4

BORSA UFFICIALE del 7 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino: in c. 96 95 97 02 1/2 10 — in l. 97 25 25 Lo.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 97 —.

Senza cedola: Corso medio 94 83.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni d[illegible] in contanti: Colla cedola del [illegible] corso: Corso medio [illegible].

Senza cedola: Corso medio d'ufficio [illegible].

Hambro — prezzo normale 300.

Az. Banca Naz. — Cont. del mattino in liq. 2253 Lo.

Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 995 Lo.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 271 Lo.

Az. Banca Tiberina — C. del mattino in liq. 632 612 50 630 Lo.

Az. Credito Torinese — C. del mattino in liq. 303 Lo.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in liq. 310 310 315 315 Lo.

Costruzioni Venete — C. del mattino in liq. 301 301 50 Lo.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 50	100 00	— —	— —
»	100 55	100 65	— —	— —
Svizzera	100 30	100 40	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 28	25 30
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 30	25 32
Germania +5	— —	— —	123 78	123 90

Cronaca della Borsa, 7 aprile. — Ieri la Borsa di Parigi ci mandava corsi d'apertura ancora abbastanza sostenuti su tutte le Rendite.

80 60, 78 75, 108 90, 90 45.

Ma la chiusura si faceva a prezzi sensibilmente più bassi:

80 30, 78 40, 108 70, 90 15.

Gli ultimi corsi del Boulevard non erano punto migliori, anzi erano ancora più bassi per l'Italiano:

80 30, 78 35, 108 73, 96 12 1/2.

I telegrammi particolari dicono che il mercato parigino era disanimato in seguito alle notizie di Londra per gli affari dell'Afganistan. Si considera la risposta della Russia come poco pacifica e tendente semplicemente a guadagnar tempo, e siccome si crede che una guerra fra Inglesi e Russi possa prendere grandi proporzioni e diventare una guerra europea, la speculazione di Borsa tende a liquidarsi.

Dobbiamo però aggiungere che nel ribasso dell'Italiano entrano per gran parte le conseguenze delle grosse perdite fatte in liquidazione.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi sentiva ancora abbastanza vivamente la pressione dei ribassi di Parigi. Però, in complesso, pare che, salvo impreviste complicazioni politiche, non si tarderà a vedere un certo miglioramento.

Rendita f.c. 97 25 a 97 22 1/2.
Rendita cont. 97 05 a 97 —.
Banca Naz. 2253 a 2252.
Mobiliare 905 a 904.
Banca di Torino 849 a 844.
Banca Tiberina 632 a 631.
Banco Sconto 451 a 450.
Credito Torinese 306 a 305.
Fondiaria Italiana 309 a 315.
Unione Banche 271 a 270.
Esquilino 240 a [illegible].
Meridionali 720 a 710.
Industria e commercio 230 a 228.

ITALIA

Gli arresti ordinati all'arma dei reali carabinieri.

Nel nostro numero 94 accennavamo ad una notizia corsa su per tutti i giornali e ricavata da una circolare a stampa di un pover'uomo, già brigadiere nell'arma dei reali carabinieri. Questi, lagnandosi forte per varie offese ed ingiustizie, secondo lui, patite dai superiori, diceva, fra le altre cose, che tempo addietro si sarebbe diramata a tutte le stazioni della benemerita arma, una circolare per ingiungere ai carabinieri di fare tanti arresti quanti erano i reati commessi nel rispettivo distretto, e sarebbesi inoltre preteso che, quando nel corso di un mese non fossero successi reati, i carabinieri avessero, ciò non ostante, operato almeno un arresto, comminando loro una pena in caso contrario.

La notizia, che toglie prestigio all'arma e serietà alle operazioni fatte dai reali carabinieri, ci pareva tanto grave che domandavamo una smentita o una spiegazione.

Ma non vennero nè l'una nè l'altra da chi ne avrebbe avuto l'obbligo; bensì a noi pervennero informazioni e lettere che, se non peggiorano, certo confermano la notizia prima.

Non le pubblichiamo tutte, come non possiamo riferire le cose che ci vennero narrate o confermate.

Ma, per conservare all'arma dei reali carabinieri tutta quell'autorevolezza e dignità di cui abbisogna e che le hanno dato le tradizioni proprie, richiamiamo nuovamente e con più energia l'attenzione del pubblico e del Governo sopra il grave inconveniente.

E perchè di esso si conoscano le brutte e pericolose conseguenze, pubblichiamo una breve lettera che può darne un'idea; il lettore capisce da sè perchè torniamo ad insistere.

Ecco il documento:

Onor. sig. Direttore,

Pesce d'aprile o non, vi è nulla di straordinario nella circolare attribuita al Comando dei R. Carabinieri, e se qualcosa fa stupire, si è lo stupore del pubblico, il quale pare viva nel mondo della luna.

Si consulti la statistica carceraria dal primo all'ultimo mandamento del Regno, e si vedrà che in fin di mese gli arresti sono frequentissimi; la quale anormalità non può aver altra spiegazione se non nelle esigenze di compilare lo specchietto mensile degli arresti operati dalla Benemerita, e nel bisogno relativo, se non assoluto, di non inviarlo in bianco. Di qui alla circolare incriminata non vi è che un passo. Ho avuto il poco invidiabile onore di coprire, alcuni anni or sono, la carica, abbastanza strana, di rappresentante il Pubblico Ministero presso una R. Pretura, ed ebbi occasione di constatare più volte questa recrudescenza periodica di arresti, che rivela quanto siano assurdi i criteri imposti ai comandanti le stazioni dalle esigenze di un regolamento inesorabile, ma forse ancor più inesorabilmente interpretato.

Un mese si arrestava un'intiera famiglia di zampognari, venuti impunemente dall'estremità d'Italia, non rei d'altro che di aver dato del naso in un brigadiere arrovellito per avere ancora in bianco lo specchietto mensile degli arresti; un'altra volta mi si cacciava dentro un povero contadino ottuagenario, monco del braccio, noto a tutti, colpevole di avere nella bisaccia alcuni frusti di pane dovuti a questua, e così via via, sempre in omaggio a quel benedetto statino degli arresti mensili, aumentando così senza pietà il numero di queste vittime della statistica, che costano all'erario parecchie centinaia di migliaia di lire all'anno, senza tener conto del tempo sprecato in processi, incartamenti e condanne ridicole, mentre i bricconi veri se la battono.

Appunto per l'interesse della sicurezza pubblica, sarebbe ora che cessassero queste mistificazioni scandalose, tanto più che esse non giovano molto ad aumentare il prestigio della Benemerita; come non sarebbe male che le viete istruzioni regolamentari di questo Corpo fossero meno in urto coi principii generali del diritto pubblico; però coll'applicazione pratica della teoria dello stringimento dei freni, inaugurata in questi giorni dall'on. Depretis, e col fabau delle cospirazioni repubblicane e socialistiche, scattate fuori come un fantoccio di Norimberga, e gonfiato a meraviglia, ad uso e consumo di chi comanda, da una stampa servile e compiacente, dobbiamo attenderci peggio, tanto più coll'attuale Maggioranza parlamentare, docile, molto docile, troppo docile!

V. Ascoli

DA MASSAUA

Pericoli della spedizione italiana.

I nostri lettori ci renderanno questa giustizia, che già dopo l'eccidio della spedizione Giulietti, come recentemente dopo la miseranda fine della spedizione Bianchi, noi, che pure siamo in voce di gretti e oppositori, noi primi abbiamo invocato che o si domandassero o si ottenessero le dovute soddisfazioni e punizioni, oppure, se non ci sentivamo capaci di questo, abbandonassimo addirittura quell'inutile e deserto lembo africano.

E quando ci si annunziò la prima spedizione ad Assab per vendicare i nostri uccisi, noi primi abbiamo salutato con benevola aspettazione la impresa. Però ci siamo permessi alcuni dubbii sopra la capacità degli uomini che la iniziavano e la guidavano.

A mano a mano la prima impresa si trasformò: non si parlò più di vendicare i morti, si parlò di accordi coll'Inghilterra, poi di azione comune, poi dell'obbiettivo di Tripoli, poi di azione parallela, quindi di azione indipendente; oggi siamo in Africa sulle coste del Mar Rosso a fare da noi soli, a tentare una impresa di cui pare pur troppo che non siano state calcolate nè la portata, nè le conseguenze.

Come chiamare l'opera e la condotta del Governo in questa continua incertezza di obbiettivi? Non osiamo farlo perchè non vogliamo precipitare giudizi.

Ma la nostra spedizione in Africa, e per le notizie che pervengono di là e per le disposizioni che il Governo è forzato a prendere, minaccia fatti più gravi che non ci aspettassimo.

Intanto si è costretti a scemare e togliere il presidio di Assab; il generale Ricci consiglia la pronta riunione di tutte le nostre forze a Massaua; e si stanno preparando rinforzi resi assolutamente necessari e reclamati dai comandanti delle nostre spedizioni.

La spiegazione di questi fatti, che a mala pena si possono celare e che pur sono molto gravi, è data dalla seguente lettera contenente gravissime notizie.

Essa è di persona competentissima e molto bene informata; e su di essa richiamiamo in tempo l'attenzione di tutti.

Massaua, 16 marzo.

Da Assab gli indigeni si allontanarono assolutamente dopo l'arrivo delle nostre truppe, e le notizie che si ricevono di là indicano che essi sono molto diffidenti con noi e punto disposti a benevolenza.

In questi momenti, nonchè recarsi agli Ieta-Gallas, sarebbe neppure prudente allontanarsi da Assab due marcie, e d'altronde, nessuno degli indigeni sarebbe disposto a coadiuvarci, tanto più che il negus d'Abissinia è in questo momento affatto ostile agli Italiani, ed oggi sta sollevando contro di noi le tribù da lui dipendenti.

In Massaua noi ci aspettiamo ad ogni momento un attacco dei ribelli, i quali, in forza di cinque o sei mila, stanno a circa tre giorni di marcia da noi. Non potranno entrare in Massaua, difendibile colle nostre forze, ma il forte di Moncullo, ad 8 chilometri di distanza da Massaua, ora occupato dalle nostre truppe, dovrà essere sgombrato, perchè sarebbe impossibile impedirne il fatale investimento, e sarebbero così posti in grave pericolo i 500 bersaglieri che solà stanno di guarnigione.

Intanto il primo avvenimento sarebbe che i ribelli toglierebbero il canale che conduce l'acqua potabile a Massaua, e noi ci troveremmo senza poter bere, il che non è un gusto coi 30 gradi di caldo che già abbiamo, e coi 45 e 50 almeno che avremo fra due mesi.

Il re d'Abissinia ha dichiarato che non vuole lasciare far un passo in avanti agli Italiani, e si dispone a mantenere la sua promessa eccitando contro di noi il sultano di una tribù dei Bogos.

In questo stato di cose, se il nostro Governo vuol fare le cose sul serio, ed allora deve preparare di tutto punto una spedizione di 20 mila uomini per essere in grado di mostrare i denti all'uopo, al negus d'Abissinia ed alle tribù sollevate, occupare il Seanacit (ossia l'altipiano dei Bogos), ed in quella ricca e bellissima posizione fondare una colonia commerciale ed anche agricola; od il Governo vuole mistificare con queste spedizioni sul Mar Rosso il paese, ed allora è meglio cerchi una scappatoia per ritirare le nostre truppe, e non lasciarle consumare inutilmente qui. Sarà una nuova brutta figura da aggiungere alle altre, ma almeno si eviteranno inutili spargimenti di sangue ed infruttuose spese.

NOTE MILANESI.

Perquisizioni — Riunione di studenti — Suicidio.

(G. T.) — Mi consta che anche a Milano furono fatte varie perquisizioni presso il signor Brusco Onnis, il signor Farina e altri. Dette perquisizioni non approdarono a verun risultato. Non è a dire come si commentino severamente tali eccessi di misure poliziesche.

***

Martedì prossimo nel salone del Caffè Montenerio, ai giardini pubblici, si terrà la preannunziata riunione degli studenti degli Istituti superiori di Milano allo scopo di prendere un'ultima decisiva deliberazione. Intanto è già uscito l'avviso di riapertura delle scuole.

***

Si parla molto del suicidio avvenuto ieri sera ai giardini pubblici.

Si tratta d'un certo Eugenio Casiraghi, d'anni 35, persona appartenente al ceto signorile, ma non milanese.

Si esplose due colpi di rivoltella sopra una panchina, davanti al Montenerio, e rimase immediatamente cadavere.

L'autorità non ha ancora scoperto le cause.

SCOPERTA ARCHEOLOGICA A SUSA.

Ci scrivono:

« Susa, 5 aprile.

« Di questi giorni pervenne al Museo Civico di Susa, per gentil dono del sig. Annibale Olivero, una lapide romana che da circa un secolo, ignota alla scienza, stava si può dir sepolta nel cortile della sua abitazione.

« La lapide ha una grandissima importanza per la storia di Susa antica, conservando il nome ed i titoli di chi, al tempo di Augusto, copriva in Susa l'alta carica di Flamine della provincia di Cozio. È questi Tito Cassio, figlio di Tito, nativo di Embrun, capoluogo di circondario del dipartimento di Hautes-Alpes. Nè questo è il solo merito di detta lapide, giacchè essa serve ancora a sancire, ed in modo assoluto, l'asserto finora da molti combattuto di alcuni moderni geografi, che Embrun, al pari di Seingomago, l'odierna Cesana Torinese, abbia pure fatto parte del regno di Cozio e come tale debba essere aggiunta alle varie città inscritte sull'Arco che questi innalzò ad Augusto. È noto infine un marmo ritrovato nelle mura di Susa rappresentante una sacerdotessa Vestale sepolta viva. Raffigura esso una donna col velo sul capo, secondo il costume delle sacerdotesse, col petto messo scoperto, indicante la pudicizia perduta, chiusa in un antro circondato da serpi e salamandre.

« Deducevasi da questo bassorilievo aver esistito in Susa un tempio custodito dalle Vestali; ma ciò che allora era mera induzione oggi sarà certezza, facendo la lapide in discorso ampia testimonianza non solo nell'esistenza di quel tempio, ma del collegio di esse.

« La lapide di Cassio era stata fatta di pubblica ragione dal chiarissimo barone G. Vernazza nel *Giornale del Piemonte* del 7 ottobre 1788. Dopo di allora consideravasi come perduta. Il suo rinvenimento può quindi tenersi come una vera fortuna pel giovine Museo di Susa, che dal possesso di simili lapidi inedite o rare, riceverà ben presto quell'importanza che Municipio e cittadini gli assegnano a vantaggio degli studi ed a lustro e decoro del paese.

« Siami intanto concesso di segnalare l'atto gentile del sig. Olivero e di far voti perchè il suo esempio abbia in breve numerosissimi imitatori.

« Uno Bras. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Castagneto, 6 aprile. — *Una voce calunniosa.* — Vi è in paese un uomo, Aselio Pietro, che copri importanti cariche nell'azienda comunale, che raccoglie la stima di tutti gli onesti, che è attorniato da una numerosa famiglia modello, che per le sue qualità morali dovrebbe essere da tutti rispettato.

Orbene, contro quest'uomo si elevò giorni sono una grave accusa che per un istante venne a turbare la serenità di quella famiglia.

Si fece spargere la voce che l'Aselio col figlio maggiore, nottetempo avevano commesso un grave reato contro la proprietà e le persone.

L'accusa non rimase però, e tosto fu riconosciuta calunniosa ed artatamente divulgata per recar danno.

Tutto il paese stigmatizzò vivamente ed a una sola voce la trista opera, e saprà scoraggiare gli ignoti autori di essa.

Fossano, 6 aprile. — *Onorificenze.* — Con regio decreto 26 scorso marzo, re Umberto insigniva della croce della Corona d'Italia, il dott. Carlo Margaria, per i lunghi ed assidui servizi prestati con abnegazione a pro dei poveri, e come dottore dell'Ospedale di Fossano. Al neo-cavaliere non mancarono le sincere congratulazioni degli amici e conoscenti per sì ben meritata onorificenza.

SPORT.

Abbiamo pubblicato venerdì le iscrizioni per il grande premio internazionale di Torino: *Principe Amedeo*, quali ci vennero ufficialmente comunicate, quantunque sin dal 19 marzo le avessimo già offerte in primizia ai nostri lettori.

E convien dire che la nostra pubblicazione ufficiosa fosse più esatta della officiale, poichè vi troviamo dei cavalli per i quali si dovrà fatalmente dichiarare *forfait*. Fra di essi il povero *Ignotum* della Razza di *Sansalvà*, colpito nei giorni scorsi da tifo fulminante. Dev'essere ben certo doloroso per una scuderia, di allevare con tutta cura un puledro assai promettente per sangue e costruzione; poscia con tutta prudenza allenarlo per averlo a due anni secondo nel *Criterium* di Torino (settembre scorso); svilupparne cautamente la forza con un regolare lavoro di preparazione al gran derby; vederlo progredire giorno per giorno in forza e bellezza a segno di nutrire le maggiori speranze per le grandi corse... e poi in poche ore assistere alla repentina sua morte!

Qual compenso a tanta iattura, auguriamo che *Itala*, compagna di scuderia del povero *Ignotum*, raccolga gli allori sperati pel figlio di *Boulouf*, e porti trionfante sugli ippodromi d'Italia la casacca tricolore.

Sinora ebbero solo luogo le riunioni di Pisa e di Palermo; i nostri lettori ne seppero immediatamente i risultati dai nostri telegrammi particolari. Così seppero che *Partenope* (razza di Sansalvà) riportò il primo gran premio del 1885, istituito sin dall'anno 1874 in Palermo, sotto il nome della *Favorita*. Fu di 6000 lire nei primi anni, poi di 8000 e nell'anno scorso di L. 10,000.

Ora avremo le seguenti corse:

Napoli 9 e 12 aprile.
Roma 19 e 23 id.
Firenze 30 aprile e 3 maggio.
Milano 10 e 14 maggio.
Torino 24 e 26 id.
Varese 4 e 7 ottobre, senza contare Cagua e Foligno.

In Napoli la principale corsa è il *Premio Ottaiano* di L. 6000 che si corre nel secondo giorno.

Fu fondato nel 1866 e vinto in quell'anno da *Sans-Souci*, montato dal fantino T. Rock, che trovasi oggidì alla testa di una delle primarie scuderie italiane.

A Roma, oltre il *Derby* reale (L. 24,000 per cavalli nati in Italia nel 1882) vi ha l'*Omnium* portato a L. 8000. Lo vinse per la prima volta nel 1882 *Sensation* (razza di Sansalvà). È un vero peccato che dal programma di Firenze siasi tolta la corsa di 4000 metri che *Sensation* vinse pure nello stesso anno sulla favorita *Jalouse*. Quella era la più resistente corsa d'Italia, e giova sperare che si ristabilisca escludendone però i cavalli di 3 anni che non debbono provarsi a simili gare.

Il gran *Premio di Lombardia* (L. 8000) si corre il 10 maggio a Castellanza presso Milano. Se la poca nostra conoscenza di cose non c'inganna, sarebbe desiderabile che l'accorta Società lombarda modificasse questo premio per ottenere un grande scopo. Col *Derby* veniamo a conoscere la superiorità dei migliori prodotti nazionali; col nuovo premio *Principe Amedeo* sapremo se la produzione nazionale può reggere al confronto della straniera; il gran *Premio di Lombardia* invece di essere una specie di *Handicap* pei cavalli che hanno corso il *Derby*, diventi il termine di paragone tra le successive produzioni italiane! Basterebbe per questo ammettere i cavalli di 3, 4 e 5 anni a peso per età con proporzionale sopraccarico ai successivi vincitori di *Derby* perchè si misurino tra loro in eguaglianza di condizioni senza escludere i loro migliori competitori.

Se l'idea vale qualcosa, non istupiremo se volonterosi che con amore e studio dirigono le corse di Lombardia.

Noi continueremo a dare i telegrammi riflettenti le sopracitate importanti corse, ma poichè sappiamo che alcuni appassionati dilettanti di sport, fautori di questa interessante produzione paesana, tagliano e conservano i nostri bollettini, additiamo loro la comparsa del IV volume dell'*Annuario ufficiale delle corse*, pubblicato per cura dei commissari del Jockey-Club Italiano.

Lo troveranno dai fratelli Bocca, e non nascondiamo che ci è sembrato molto migliorata tale pubblicazione.

Contiene: Statuti e regolamenti del Jockey colle tabelle dei pesi - I colori delle scuderie italiane - Le iscrizioni del *Derby* - I programmi delle corse pel 1885 - I risultati del 1884 - L'indice dei cavalli che hanno corso nel 1884 colle loro vincite - Le tabelle dei vincitori dei principali premi italiani ed esteri.

Una sola cifra dimostra l'interesse che havvi a consultare quell'*Annuario*. Rileviamo da esso che 126 cavalli hanno preso parte alle corse del 1884. Vorremmo che non vi si tenesse conto dei castroni e dei cavalli di mezzo sangue, è però sommamente consolante di sapere che in questo momento abbiamo già oltre a 100 cavalli puro sangue destinati alla riproduzione, cioè al miglioramento dei muscoli e dei polmoni dei cavalli nostrani. L'anno scorso fu una annata eccezionale, ed abbiamo già notato nel mese scorso che nel 1885 saranno tre o quattro i meetings di corse in meno.

Certo che se in ogni anno si potesse distribuire L. 300,000 in premi di corse (pagine 302 e 303 dell'*Annuario*) crescerebbe di molto a la produzione del puro sangue e l'immediato beneficio nella riproduzione nazionale.

Hoc est in votis... Intanto a giovedì le notizie di Napoli.

ESTERO

Il nuovo Ministero francese.

I telegrammi parigini ci annunziano che il presidente della Repubblica, dopo aver chiamato a palazzo Freycinet, Constans e Brisson, giunse finalmente a poter comporre un Ministero presieduto da quest'ultimo.

Un Ministero Brisson, fino a due giorni fa, pareva un assurdo, poichè il presidente della Camera aveva recisamente rifiutato l'incarico di formare il Ministero che doveva succedere a Ferry.

Brisson, anzitutto, trovava che non è nè facile, nè attraente essere chiamati a riparare gli errori altrui e subirne magari una parte di responsabilità in caso d'insuccesso; poi si pretendeva ch'egli volesse riservarsi quale candidato alla successione di Grévy alla presidenza della Repubblica; e finalmente, dicesi non volesse accettare l'incarico precisamente perchè Grévy voleva darglielo onde comprometterlo politicamente e renderlo impossibile quale suo successore.

Comunque, il Brisson, coadiuvato dal Freycinet, formò un Ministero basato sui gruppi degli opportunisti dissidenti, dell'Unione democratica, della Sinistra radicale e dell'estrema Sinistra, e malgrado gli opportunisti puri della *République française*.

Si dice che questo Ministero riunirà intorno a sè 320 voti, cioè una discreta maggioranza. Ma, però, siccome noi siamo certi che, nè il Brisson, nè il Freycinet nutrono grande fiducia sulla solidità di tale maggioranza raccogliticcia, è probabile che prima d'uscire dall'Eliseo si saranno fatti rilasciare dal Grévy un bravo decreto, in bianco, di scioglimento della Camera.

Italiani, salutiamo con piacere il nuovo Ministero francese, perchè presieduto da due uomini politici che sempre dimostrarono grande simpatia per il nostro paese, e che, diversamente da altri loro colleghi repubblicani, tendono a che le relazioni fra le due più grandi nazioni latine divengano sempre più cordiali.

***

Ed ora diamo alcuni cenni biografici dei nuovi ministri cominciando dal Brisson.

« Alla democrazia creata dalla rivoluzione, che niuno può disfare, che è la Francia stessa, il partito repubblicano diede un ideale politico, propose una forma di Governo, diede un indirizzo intellettuale. Tale fu, per più di mezzo secolo, l'opera dei vecchi repubblicani. Essi soli ebbero l'intelligenza abbastanza vasta per concepire in tutta la loro grandezza e la loro armonia i nuovi destini della nostra patria. La dittatura consolare non li trebbiò; il dottrinarismo non li rese insipidi. Essi soli ebbero una fede, essi soli seppero ad altri comunicarla. La Repubblica democratica, quella che aveva illuminato il mondo dal 1792 al 1796, ecco cosa predicarono al popolo, quella che gli fecero amare. »

Se è vero che la parola è l'uomo, queste, che sono di Brisson e che sono un programma, ci dicono quali siano le tendenze, quali gl'ideali del nuovo presidente del Ministero francese; tendenze ed ideali che si riassumono nelle parole: *Governo della democrazia, colla democrazia e per la democrazia.*

Brisson nacque a Bourges, nel Berry, il 31 luglio 1835. Dopo aver studiato nel liceo della città natìa, si recò, nel 1854, a Parigi per studiare diritto. Dal giorno del suo arrivo alla capitale il giovane Brisson si diede alla politica.

Nel 1854, a diciannove anni, troviamo Brisson nel gruppo dei professori che rifiutarono di prestar giuramento di fedeltà all'Impero, e con Bazal, Vacherot, Morin, Despois ed altri lo vediamo fondare il primo giornale repubblicano del Quartiere Latino, *L'Avenir*.

Nel 1856 entra nella Massoneria, ne diventa uno dei membri più attivi, prende parte al movimento d'opposizione che comincia a prodursi contro l'Impero.

Inscritto nel collegio parigino degli avvocati, per una malattia di laringe fu obbligato ad abbandonare per parecchi anni il lavoro ed a recarsi in Egitto.

Ritornato in Francia nel 1861, Brisson collaborò alla *Réforme littéraire* ed al *Phare de la Loire*; nel 1864 passò al *Temps*; nel 1865 col Massol, un uomo ch'ebbe grande influenza morale su di lui, fondò la *Morale indépendante*; nel 1868, con Challemel-Lacour e Gambetta, fondò la *Revue politique*, e quando questo giornale venne soppresso dal Governo, passò nell'*Avenir national* del radicale Peyrat, attuale vice-presidente del Senato.

Durante le elezioni del 1869, Brisson si presentò candidato radicale a Parigi contro il repubblicano Giulio Ferry e contro Glais-Bizoin, ma poi lasciò il campo libero al primo dei suoi avversari e fu battuto dal secondo. Splendidi sono i discorsi da lui pronunziati in quell'epoca, discorsi nei quali prediceva le disgrazie toccate un anno dopo alla Francia nella guerra contro la Prussia.

Dopo la rivoluzione del 4 settembre Brisson fu assessore municipale di Parigi e finalmente l'8 febbraio 1871 venne nominato deputato del dipartimento della Senna con 115,594 voti.

Nella sua carriera parlamentare si dedicò, nelle colonne del *Siècle* ed alla Camera, alla diffusione delle idee repubblicane, alla conciliazione fra i vari gruppi del partito democratico, e si acquistò fama di valente oratore.

Fu Brisson che, primo, nel settembre del 1871, presentò una proposta d'amnistia per i compromessi nei fatti della Comune, e fu lui che sempre combattè le proposte anti-liberali dei *ruraux* dell'Assemblea.

Nominato, dopo il 16 maggio, relatore della Commissione per la verifica delle elezioni dell'ottobre 1877, Brisson propose che il caduto Ministero fosse posto in istato d'accusa.

Nella vita privata Brisson è di una semplicità di gusti veramente straordinaria. Prima d'essere eletto presidente della Camera, Brisson visse sempre in un modesto alloggio al quarto piano d'una casa di via Mazagran, ed anche adesso, solo quando è obbligato di ricevere, penetra negli splendidi appartamenti che lo Stato concede al presidente della Camera nel palazzo Borbone.

Brisson, per la sua onestà, per la sua condotta irreprovevole, è considerato uno dei migliori uomini del partito repubblicano francese. Inoltre è amantissimo del nostro paese, e ciò conta qualche cosa anche per noi. Speriamo che con un uomo simile gl'interessi della Francia abbiano a migliorare, e migliorino pure le relazioni con quest'Italia di cui molte volte si misconoscono le idee e le mire di là dal Frejus.

Freycinet appartiene alla nobile famiglia De Saulces di Freycinet; nacque a Foix nell'Ariège nel 1828, si dedicò all'ingegneria e passa per un uomo tecnico di grande valore. Da questo lato anzi lo si potrebbe paragonare al nostro Baccarini.

La carriera politica di Freycinet cominciò solo dopo la rivoluzione del 4 settembre 1870 e l'avvento di Gambetta che lo nominò prefetto nel dipartimento di Tarn e Garonna. Però pochi giorni dopo la sua nomina a prefetto, Freycinet era chiamato a Tours — allora sede del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

VAL D'ORO

ROMANZO
di
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XVII.
L'Assalto.
(Seguito).

Nel momento in cui Cuchillo camminava senza rispondere alle numerose interrogazioni di cui lo opprimevano da tutte le parti, un uomo si fece avanti, con un tizzone infiammato in mano, per dar fuoco alle fascine accatastate in diversi punti, ma la voce di don Stefano lo trattenne.

— Non ancora, — gridò il comandante, — può darsi che sia un falso allarme e finchè non avremo la certezza di essere attaccati noi non dobbiamo illuminare il campo per

[illegible]

essere assaliti. La notte poi, è una cosa terribile.

— Nessuno lo sa più di me, — disse Baraja.

— Vi siete già trovato dunque ad una simile allegria? — domandò Benedetto.

— Mai, ed è appunto per questo che ho tanta paura di un combattimento notturno.

— Eh, se ne avete di già visti, allora...

— Io non ne avrei più paura, sì — affrettò interrompendo Baraja.

— Ne avreste anzi paura più che mai.

Cuchillo, cammin facendo verso la tenda di don Stefano, si fece un viso di circostanza. Gettò indietro i suoi lunghi capelli come se il vento di una lunga corsa precipitosa li avesse scarruffati sulla sua testa, quindi entrò nella tenda con la cera di un uomo che cerca di riprender fiato e si asciugò un sudore copiosissimo nella sua immaginazione. Aveva nondimeno conservata la sua solita impudenza.

Oroche, il quale sembrava proprio incaricato della particolare custodia della persona del comandante, si era introdotto dietro di Dias.

Il rapporto di Cuchillo fu breve; incaricato

[illegible]

questo pianura senza fine, dove tutte le colline si rassomigliano.

— Tutte le colline si rassomigliano! — riprese Dias con ironia. — Che un cittadino ci si possa ingannare, può anche darsi, ma voi; la paura vi annebbiava dunque la vista?

— La paura! — rispose Cuchillo. — Io non la conosco più di voi.

— Allora la vostra vista si guasta, signor Cuchillo.

— Comunque sia, — continuò quest'ultimo, — io mi smarrii, e, senza la colonna di fumo che mi guidò, io non avrei potuto rimettermi sulla buona via, come ho fatto; ma io vidi un distaccamento di Indiani che perlustrava per quelle parti e dovetti fare un giro per scansarli. È in quel giro che io fui scoperto dagli esploratori e non ho dovuto che alla robustezza del mio cavallo il vantaggio che ho preso su di essi.

Durante questo racconto, don Stefano aveva più di una volta aggrottate le fronte, e l'aveva appena terminato che Oroche uscì un momento e rientrò subito.

— Gli Indiani sono laggiù, — disse. — Vedete quelle ombre nere che percorrono la pianura; la luna le rischiara di lontano

[illegible]

parve incendiare tutto il campo, e fece vedere gli avventurieri al loro posto, la carabina in pugno, ed i cavalli sellati ed imbrigliati non aspettavano più che i cavalieri pronti a salire in sella, nel caso che una sortita diventasse necessaria. Quindi la tenda di don Stefano crollò sui suoi picchetti strappati da Oroche. Una calma improvvisa aveva susseguito il tumulto.

Il deserto era silenzioso come il campo. La luna non rischiarava più le evoluzioni degli esploratori indiani, tutti erano spariti, come quei segni cattivi che manda via il ritorno della luce. Era quel cupo silenzio precursore dell'uragano.

Quella calma aveva nondimeno qualche cosa di spaventoso. Essa non annunziava una di quelle sorprese nelle quali un nemico, inferiore di numero, dissimula la sua debolezza con l'impetuosità del suo assalto, pronto a tornare indietro se gli si resiste. Era il respiro prima del combattimento, accordato dai nemici senza pietà, che si riposano per un pochino a fine di incominciare più sicuramente una lotta mortale.

— Sì, fidatevene — disse a Baraja il vecchio Benedetto — e fra un quarto d'ora voi

[illegible]

tore che si addormenta nel letto asciutto di un torrente, che le sue onde lo porteranno via al suo svegliarsi; che gli Indiani che conoscono la posizione dei loro nemici e si allontanano un momento, contano i loro guerrieri per attaccarli. Si può predire con certezza che più d'uno fra loro manderà il suo grido di morte, come molti di noi diranno il loro *in manus*; ma chi saranno? Ecco quanto nessuno potrebbe predire. Conoscete qualche preghiera per gli agonizzanti, signor Baraja?

— No, — disse con voce lugubre l'avventuriere.

— Me ne dispiace perchè sono di quei piccoli servigi che si possono fare fra amici, e se avessi il dolore, che è abbastanza ragionevole di prevedere, di vedervi scalpato, quindi scannato...

Il vecchio battitore fu interrotto da degli urli che risonavano lontano e che si avvicinavano quindi al campo. Malgrado il significato sempre sinistro delle parole dell'antico pastore, il suo sangue freddo nei più grandi pericoli, la sua risoluzione fortemente improntata di un fatalismo consolante sostenevano il coraggio meno sicuro di Baraja. Nel

[illegible]

sul braccio del vecchio vaquero e Benedetto alzò la testa.

— Io vi comprendo — disse — ma l'uomo ha i suoi momenti di debolezza. Che volete? io sono come quello che al suono della tromba è strappato al suo focolare proprio nel momento che non pensava ad abbandonarlo. In mezzo a questi urli io sento là, in alto, il suono della tromba che mi chiama, e benchè io sia vecchio mi dispiace nonostante di lasciare il mio cantuccio. Io non ho nè moglie nè figliuoli che possa rimpiangere, o che mi debbano lagrimare, ma ho un vecchio compagno della mia vita solitaria di cui non posso separarmi senza dolore. È almeno una consolazione per il guerriero indiano di sapere che il suo cavallo di battaglia dividerà la sua tomba e di credere che egli lo troverà in quella maniera nel paese degli spiriti. Quante volte abbiamo percorso i boschi e le savane insieme! quante volte abbiamo sopportato entrambi l'ardore del sole, la fame, la sete! Questo vecchio e fedele amico è il mio cavallo, lo indovinate. Vo lo regalo, amico Baraja, trattatelo con dolcezza, amatelo come l'amava io, e vi amerà come mi amava. Era il compagno di quello che fu

[illegible]

Governo — dal dittatore che gli affidava l'organizzazione delle forze militari della Francia in provincia.

Come abbia Freycinet disimpegnato della difficile missione non è d'uopo ricordare: la creazione dei diversi eserciti della Loira, quello del Nord, quello dell'Est, quello dei Vosgi, l'invio, in men di quattro mesi, di 600,000 combattenti contro il nemico, sono opera sua e bastano a stabilire la fama di valente organizzatore che gli venne riconosciuta anche dai nemici.

Finita la guerra, Freycinet ritornò alla vita privata e scrisse un libro intitolato: *La guerra in provincia durante l'assedio di Parigi*, che è uno splendido riassunto dell'opera sua.

Nel 1876 rientrò nella vita pubblica, venne eletto senatore per il dipartimento della Senna nel gennaio 1889 ed in Senato prese posto sui banchi della Sinistra repubblicana. Il 14 dicembre 1877 — dopo il famoso 16 maggio — e quando l'opinione pubblica impose a Mac-Mahon la formazione del Ministero Dufaure — Freycinet assumeva il portafoglio dei lavori pubblici ed a lui devè la Francia il riscatto progressivo di quelle linee ferroviarie noto sotto il nome di *settime riseau*.

Caduto Mac-Mahon e Dufaure, Freycinet continuò a far parte del Ministero, nel Gabinetto formato dal Waddington il 4 febbraio 1879. Il 29 dicembre dello stesso anno, in seguito alle dimissioni del Ministero Waddington, Grévy incaricava Freycinet della formazione del nuovo Gabinetto, ed è durante la sua amministrazione che si votò l'amnistia pei fatti della Comune. Questo Ministero cadde finalmente nel settembre 1880 in seguito alla pubblicazione dei due decreti del 29 marzo di quell'anno: con uno di essi si pronunziava lo sfratto dei Gesuiti, coll'altro si gettava un'àncora di salvezza alle corporazioni religiose.

Ora Freycinet ritorna per la seconda volta al potere, ed assume il portafogli tenuto dal Ferry: quello degli esteri.

Conciliante più di quello che lo fosse il suo predecessore, nemico delle avventure, il Freycinet era quel che si dice l'uomo della situazione attuale, l'unico su cui si poteva fare assegnamento per rimediare ai tanti errori commessi dal Ferry.

(Continua).

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Processo Bacherini.

La seduta del 31 marzo si può riassumere in poche parole. Prima la domanda degli avvocati Rastelli e Berti per l'audizione di alcuni testimoni. Quindi furono interrogati a favore del Mantellini il cuoco Barchelli Cesare, la vinaia Giannelli Matilde, Diani Caterina cugina della Pocci, amante del Mantellini, Tisi Lalli, caporale del 93 fanteria, il droghiere Grimoni Giovanni, Frigani Torquato, fruttaiuolo, Raffaello Monarini, proprietario della trattoria *Il nuovo mercato*, e Serafino Bonatti, cuoco.

Tutti sono concordi nell'accertare che il Mantellini non avrebbe potuto avere il permesso, anche volendo, di uscire prima delle 10. Alcuni testi confermano che egli dormiva in bottega ed il Lalli, caporale di fanteria, nel parlare della lettera della Bosi diretta ad Aquila del Mantellini, aggiunge che questi, nel mostrargliela, faceva delle meraviglie perchè ignorava chi fosse questa Carlotta Bosi.

L'avvocato Rastelli, visto ed udito che nelle deposizioni della Bosi vi sono molti fatti speciali, chiede sia proceduto contro di lei per falsa testimonianza, ed il presidente si contenta di farla chiudere in stanza separata.

Fin qui la seduta antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana vengono interrogati: Bosi Fortunato, fornaio, il quale, nel dichiarare di conoscere il solo Tarulli degl'imputati, aggiunge che nella sera dell'assassinio egli vide bensì delle persone ferme sul ponte di ferro, ma, fra quelle, non riconobbe il Tarulli.

Zini Luigi, custode del ponte di ferro, fa una importante deposizione, dopo la quale è lecito supporre che gl'individui che nella sera dell'assassinio passarono pel ponte di ferro fossero certi Gori, Palagi, Pelini Cesare ed Angiolo, i quali conducevano a braccetto un amico ubbriaco.

Il presidente quindi li fa citare.

Son poscia chiamati i testi Giovanni Vescovini, Fagioli Giuseppe, Falacci Cesare, Foggi Giuseppe, Querci Santo. Gli ultimi quattro asseriscono che lo Zucchetti in quella sera mangiava, dalle 8 alle 10, nella bottega del Fagioli Giuseppe.

Ed il capitano in ritiro Nelmetti Giuseppe afferma che il Fagioli è incapace di mentire.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

* *

Ed il dimani, alle 10 1/2, viene riaperta.

Il Pubblico Ministero, sulla richiesta dell'avvocato Berti, dice che da informazioni assunte alla Questura, può dichiarare che il trasloco del Bertagni fu ordinato dal Ministero. Lo stesso avvocato presenta un certificato del sindaco di Città di Castello, il quale attesta che il Tavernelli non ha lasciato quella città che sul finire del 1883.

Vengono quindi escussi il teste Cesare Paoli, pizzicagnolo, il quale dichiara che la Bosi lasciò la sua casa nel 1881 e non nel 1882 come questa ha dichiarato; e quindi i testi Tarducci Oreste, Pascini Oreste, Gherardi Raffaello, i quali ripetono che lo Zucchetti era dal vinaio Fagioli fino alle 10 nella sera dell'assassinio.

Poi vengono esaminati gli altri testi: Brozzuoli Luigi, verniciatore; Bartoli Eugenio, decenato; Ricciolini Ernesto, facchino; Pecorari Leopoldo, calzolaio, i quali dichiarano di conoscere alcuni testi, altri parte degli imputati, e l'udienza è sospesa a mezzodì poi ripresa alle ore 2,25.

Dopo l'interrogatorio del Faldi Giuseppe, il Paoli Cesare presenta dei documenti, mercè i quali si può accertare che la Bosi è uscita dalla casa in Borgo Allegri il primo maggio 1881.

Anche il Maspes fa constatare che il Bertoni entrò nella casa in via delle Casine il primo maggio 1883.

L'avvocato Inzani chiede sia citata la persona delle Crocefissine che impostò la lettera della Bosi.

Vengono quindi introdotti i testimoni: Romeo Geri, Cesare ed Angiolo Pelini, e Guglielmo Palagi, i quali attestano concordi che la sera dell'assassinio erano andati a cena insieme a Ricorboli, e che, siccome il primo era stato preso dal vino, così erano obbligati portarlo a braccio. Aggiungono che trovarono sul ponte di ferro alcuni carabinieri, i quali li pregarono di andarsene, perchè un uomo si era buttato in Arno.

Il presidente ordina sia citato per dare alcuni schiarimenti il giudice istruttore Pescetti.

L'orefice Mancini Giuseppe dichiara che nella sera dell'assassinio egli fu col Tarulli dall'imbrunire fino alle 11 nella trattoria detta la *Colonna* distante dalla barriera San Niccolò, ove accadde il fatto, circa 150 metri. Mentre però erano a tavola, il Tarulli si allontanò un momento per parlare con una bambina che chiedeva di lui. Fatto rilevare al teste che questa assenza temporanea del Tarulli non era stata mai da lui annunciata, risponde che l'aveva dimenticato.

Aggiunge ch'egli ha inteso parlare venerdì, di un anello regalato dal Fanfan alla Bosi.

Egli stesso, non solo glielo ha sconsigliato, ma gli ha descritto l'anello in modo che il teste saprebbe riconoscerlo subito.

Cita anche persone che erano presenti.

Dopo brevi informazioni del teste Giorgi Giulio, viene introdotto il cav. Pescetti, giudice istruttore, il quale viene chiamato specialmente per dare spiegazioni circa una lettera, che il Mantellini dove aver ricevuta da Aquila del comandante del 43° fanteria. Questa lettera, vistata dal giudice istruttore e poi rimessa al Mantellini, non è stata mai recapitata all'interessato, come egli asserisce.

Tra il sì ed il no si conclude col pregare il Pubblico Ministero di informarsi se alle carceri delle Murate viene presa nota di tutte le lettere che arrivano.

Finalmente viene interrogato il Rastrelli Carlo, trattore, il quale attesta che realmente il Tarulli nella sera del 23 luglio 1882, in compagnia di diverse persone era stato a pranzo dalle 9 alle 10 1/2, ed esclude il dubbio che egli avesse potuto abbandonare gli amici senza che questi se ne accorgessero.

La stessa dichiarazione fa l'altro teste e commensale del Tarulli, Mancini Emilio, e la seduta è tolta alle 6 1/2.

CORTE D'ASSISE DI FERRARA

Due milanesi che rubano 70,000 lire.

Giovedì scorso, innanzi alla Corte d'Assise di Ferrara, si è chiuso il processo contro due milanesi, certi Jermoli Giovanni, d'anni 40, e Cordara Angelo, d'anni 34, fabbri-meccanici, imputati di avere derubato di lire 70,000 nella notte dal 4 al 5 aprile 1881, il conte Giovanni Revedin, consigliere comunale e deputato provinciale.

Partiti la mattina del 4 aprile da Milano, arrivarono a Bologna nel pomeriggio e di là presero per Ferrara.

Compiuto il furto, se ne andarono a Padova, dove vendettero parte della rendita rubata a due cambiavalute di quella città.

Ritornarono poscia in patria, dove vendettero altre cartelle per L. 275 di rendita ai cambiavalute fratelli Molteni, in piazza Mercanti.

Per alcun tempo rimasero ignoti, ma, in seguito a diligenti pratiche fatte dalla Questura di Milano, furono poi arrestati.

Uno dei ladri fu già condannato a 18 anni di lavori forzati dalla Corte d'assise di Mantova per altro furto di oltre lire 40 mila commesso a Mantova in danno del cambiavalute Fano Lazzaro, sotto i portici da San Carlo.

Giovedì, tenuti entrambi responsabili del crimine loro apposto, vennero condannati, il Cordara a 18 anni di lavori forzati e 5 di sorveglianza della pubblica sicurezza; il Jermoli a 2 anni di lavori forzati in aumento ai 18 che sta espiando per il furto Fano. Entrambi furono poi condannati negli accessori di legge, danni e spese.

Arti e Scienze

Martedì, 7 aprile

LE ARPISTE CIARLONE A VIENNA.

1° aprile.

(Cosa) — Un raggio del sole di Napoli l'abbiamo avuto anche noi. Le signorine Ciarlone, che l'anno passato avete applaudite a Torino, dopo aver girato l'Italia dall'Alpi al capo Passero, hanno intrapreso un viaggio all'estero. Vienna è stata la prima tappa. Fra un concerto e l'altro nella capitale hanno fatto escursioni in provincia, per esempio a Brünn.

Ora s'accingono a ripigliare il cammino verso l'Oriente: da Vienna a Varsavia, da Varsavia a Pietroburgo, di là a Berlino, in Scandinavia, in Inghilterra, in America, e finalmente, chiudendo il gran circolo, di nuovo in Italia.

Senza dubbio, saranno stazioni d'una *via triumphalis*, una d'una *via crucis*, ed al termine le due giovani artiste si troveranno cariche d'allori e, speriamolo, di quattrini.

* *

A Vienna il terreno era tutt'altro che favorevole. Il troppo, in certi casi, fa l'effetto del poco.

In una città musicale per eccellenza c'è il caso di restare a mani vuote, proprio come in un villaggio in cui la gente non abbia orecchi che per la gran cassa. Se in questo non c'è pubblico, in quella può darsi benissimo che, nella folla, un concerto d'arpa passi inosservato. La scarsezza della domanda ha conseguenze analoghe a quelle dell'eccesso d'offerta.

Qui poi i due malanni esistevano in questo caso contemporaneamente. Da dicembre a marzo non c'è sala pubblica, dal *Prater* a Schönbrunn, in cui non siano in moto tasti di pianoforte od archetti di violino. Ma quanto all'arpa, per poco non la si considera uno strumento fantastico, una specie d'ippogrifo o d'araba fenice del regno musicale. Le « arpe sole » si accettano al più come figure rettoriche. Quella di David vuolsi appartenesse alla stessa orchestra delle trombe di Gerico. Scherzi a parte, l'arpa è uno strumento che si studia pochissimo. L'unico suonatore di Vienna è un lombardo, Zamara, scritturato da tempo immemorabile all'Opera Imperiale.

* *

Le signorine Ciarlone avevano inoltre da lottare contro l'inesperienza loro in materia di *réclame*; contro le pretensioni dei proprietari delle sale da concerti, che le trattavano press'a poco come Rubinstein o Liszt; contro l'animosità più o meno latente di parte del pubblico e della maggior parte della critica verso tutto ciò che sa d'italiano.... Ciononostante, così dei concerti di Vienna come di quelli dati in provincia, hanno motivo di dichiararsi più che soddisfatte. La sala Ehrbar, alla Wieden, rigurgitava sempre d'uditori ed alla fine d'ogni pezzo rintronava d'applausi.

Una cosa sola mi permetterei di far notare al padre delle due signorine. Che farebbe meglio a dimenticarsi d'essere stato attore drammatico ed a lasciare in pace una volta per sempre il conte Ugolino. In fin dei conti, Dante, che di tormenti se n'intendeva, stimò che la « ghiaccia » fosse una pena sufficiente. Il fatto che il conte Ugolino rode il cranio dell'arcivescovo Ruggieri non autorizza punto il signor Ciarlone a dilacerare i versi in bocca al disfatto della Malaria.

*** Teatro Carignano.** — È riescito assai bene il trattenimento drammatico-musicale dato ieri sera a benefizio del Monte-Pensioni dei Veterani italiani ed in commemorazione della battaglia di Goito.

I filodrammatici della Società fra giovani autori ed attori recitarono con impegno la commedia di Dominici: *Misteri d'amore*, e la farsa: *La storia di un soldo*.

Poi venne il concerto vocale e strumentale.

La signorina Maria Costa, d'anni 9, eseguì con molta grazia vari pezzi, che riscossero calorosi applausi e procurarono alla piccola pianista un'elegante cesta di fiori.

Il prof. E. Lorini suonò l'*Elegia* di Ernst; altri pezzi cantò la signora Trombia. Tutti applauditi.

Suonò egregiamente negli intermezzi la Banda del 66° reggimento fanteria.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Anche ieri sera il teatro era molto animato. La *Traviata* fu applauditissima in persona della sua protagonista la signorina Bellincioni, la quale è artista appassionata, intelligente e valente, ed ha anche il merito non comune di prendere in buona parte qualche suggerimento della critica. Con questi requisiti la giovane cantatrice può essere certa di percorrere la più brillante carriera e la critica sarà sempre lieta di constatarne i continui progressi.

Frattanto ripetiamo alla brava Bellincioni i nostri complimenti.

*** Teatro Nazionale.** — Il ballo *Pietro Micca* verrà rappresentato stasera dopo il secondo atto del *Don Pasquale*.

*** Teatro Alfieri.** — Da tre sere a questo teatro la Compagnia Franceschini rappresenta la *Mascotte o Lorenzo XIV*.

Questa, che chiameremo una nuova edizione della *iettatura*, è invece più prossima all'operetta come fu scritta dall'Audran. La differenza essenziale consiste nel personaggio del Principe del Picco, il quale dalle altre Compagnie di operette ci fu sempre presentato sotto le vesti di Piripicchio, uno sciocco inverosimile. Il Grossi che la fa da Principe del Picco, è bensì faceto, ma non è come il Piripicchio il quale, malgrado facesse ridere, era al postutto melenso e triviale.

Non possiamo però dire che nemmeno il Grossi stavolta sia felicissimo nell'interpretazione del suo personaggio; egli talvolta è serio, tal altra è troppo comico e perciò il carattere del Del Picco è incerto; in altri termini non ne fa una macchietta, nè sta secondo l'originale.

Così pure lo scudiero non è bene a suo posto; egli non è, come si suol dire, nè carne nè pesce, talvolta anzi dispiace.

L'insieme dello spettacolo però è ottimo, ed altrimenti non potrebbe essere quando è interpretato da artisti come la simpaticissima e brava Landi, dalla Morroto, dalla Grossi, dal Grossi e dal Principi.

La messa in scena è sontuosa, bellissima.

Il pubblico accorre costantemente numeroso e plaudente.

*** Mattinata musicale.** — Ieri, in casa del maestro Roberti, ebbe luogo una simpatica mattinata musicale offerta dalla signora Gilda Ruta. Tutta la musica era di composizione della chiara musicista partenopea, meno una graziosa romanza del Roberti stesso cantata dalla signorina Roberti. L'elettissimo uditorio ascoltò con religiosa attenzione il ben-scelto programma e fu unanime nel complimentare vivamente l'egregia autrice esecutrice e le sue cooperatrici signora Cova Bessone e signorine Roberti e Torre.

*** Concerto Ruta.** — Ieri abbiamo accennato a qualche sorpresa che aspettava i nostri concittadini in occasione del concerto che la signora Ruta darà al teatro Alfieri domenica.

Oggi spieghiamo l'arcano, ed è che la Ruta avrà per compagna un'artista desideratissima fra noi e della quale basta scrivere il nome, cioè la signora Carolina Ferni, l'acclamatissima violinista che, dopo una splendida carriera sulle scene liriche, è ritornata con plauso generale a trattare lo strumento di Paganini.

Nissun dubbio che la ricomparsa della Ferni qui dove ha lasciate vive tante simpatie sarà un avvenimento.

*** Teatri di Roma.** — Ci telegrafano da Roma in data 7 corrente, ore 9,30 antimeridiane:

« La nuova commedia di Valentino Carrera: *Bastoni fra le ruote*, rappresentatasi ieri al teatro Valle dalla Compagnia Ernesto Novelli, ebbe ottimo esito. »

*** La Compagnia piemontese a Milano.** — Un telegramma da Milano ci annunzia che l'altra sera iniziò felicemente le sue recite a quel teatro Fossati la Compagnia *La Torinese*, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vaser.

La commedia di presentazione fu *Le occasion*, di Quintino Carrera, che ottenne un completo successo. Otto chiamate agli attori.

Il pubblico fece un saluto entusiastico ai tre condirettori.

*** Esperimento drammatico.** — Si annunzia per mercoledì, al teatro Scribe, il quarto ed ultimo esperimento drammatico degli allievi ed allieve dell'egregia signora Malfatti, con un programma attraentissimo, e cioè il monologo in versi di E. Zorzi, recitato dalla piccola attrice Clelia Garrone: *Clelia nell'imbarazzo*, e la commedia in 4 atti di Libero Pilotto: *Il tiranno di San Giusto*.

*** Teatri di Milano.** — Il nostro corrispondente ci manda da Milano le seguenti notizie artistiche:

« L'orchestra della Scala, diretta dal Faccio, darà il concerto inaugurale dell'Esposizione d'Anversa, il prossimo 2 maggio.

« Al Dal Verme, chiusa la stagione fortunatissima d'opere e balli, avremo una Compagnia equestre, al Carcano spettacoli d'opera, e al Manzoni continuerà per tutto il mese la Compagnia Tumbo, cui subentrerà poi la Nazionale.

« Al Fossano inaugura domani le sue rappresentazioni la Compagnia d'operette del teatro Quirino di Roma. »

*** Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 6 corrente:

« In questa prima quindicina di aprile avremo al Pagliano diverse rappresentazioni del *Mefistofele* di Arrigo Boito interpretato da egregi artisti.

« Fra breve al teatro Re Umberto arriverà la Compagnia equestre Wulff. »

*** La Messa di Cherubini al Duomo di Milano.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Messa pasquale in Duomo ebbe quest'anno un'importanza artistica. Vi fu eseguita integralmente la famosa Messa di Cherubini, quella Messa dell'Incoronazione che rimane come un vangelo di musica sacra, ed una fonte inesausta a cui attinsero ed attingeranno tanti maestri. Il basso Tamburini, una delle colonne della presente stagione alla Scala, vi prese parte, come pure il tenore Peri, un giovane dottore che ha una voce alla Tamagno, e pare voglia decidersi a lasciare le aridezze della professione pei trionfi sicuri del canto.

« La direzione dell'esecuzione era affidata all'egregio maestro Galignani, già favorevolmente conosciuto come scrittore ispirato di riuscitissime melodie.

« Piacquero l'*Offertorio* e l'*Ingresso*, aggiunti dal maestro Galignani, secondo il rito ambrosiano.

« Assisteva ufficialmente l'arcivescovo Di Calabiana. »

*** La « Redenzione » di Gounod a Roma.** — Nella sala del Costanzi, ed a scopo di beneficenza, venne, per cura dell'Accademia filarmonica, eseguita la trilogia sacra di Gounod: *Redemption*. Le prime parti erano affidate alle signore Donadio, Gualla De-Sanctis ed ai signori Delilliers, Vaselli e Franceschetti. Dirigeva Giovanni Sgambati. Il successo fu buono, ma non entusiastico; l'esecuzione dei cori e dell'orchestra lasciò alquanto a desiderare.

La stessa trilogia era già stata eseguita due anni fa alla Scala di Milano con successo press'a poco identico.

*** La settecentesima rappresentazione della « Mignon » a Parigi.** — Oggi, al teatro dell'Opéra Comique di Parigi avrà luogo la 700ª rappresentazione della *Mignon*, di Ambrogio Thomas. La 1ª rappresentazione ebbe luogo il 7 novembre 1866; sono quindi meno di diciannove anni, ed una media di 40 rappresentazioni all'anno.

La rappresentazione di oggi avrà questo di interessante, che la parte della protagonista sarà cantata dalla stessa artista che la creò, la Galli-Marié, la quale eseguì la parte stessa all'Opéra Comique 400 volte. La piccola parte di Jano sarà pure eseguita per la 596ª volta da Bernard, che mancò, per indisposizione, due sole rappresentazioni, cioè la 371ª e la 372ª.

Le parti principali della *Mignon* erano nel 1866 così distribuite: Mignon (Galli-Marié), Filina (Maria Cabel), Guglielmo Meister (Léon Achard), Laerte (Couderc), Lotario (Bataille), Federico (signorina Voisy).

Sette artiste disimpegnarono successivamente all'Opéra Comique la parte di *Mignon*, e cioè: Galli-Marié, Chapuy, Marie Fechter, Reine, Van Zandt, Nevada e Adler.

*** Il direttore della Compagnia Chiarini.** — Pubblicammo, togliendola dai giornali di Savona, la notizia dell'arresto del sig. Chiarini, direttore di una Compagnia di varietà sotto l'accusa d'appropriazione indebita.

Ora il sig. Francesco Onofri, amministratore di quella Compagnia, in una lunga lettera diretta ci, asserisce, in omaggio alla verità, e può provare con fatti solari, che « il Chiarini è la vittima espiatoria d'intrighi perpetrati da un suo ex-socio, certo Averino, con diversi socii, che, delusi nelle loro avide brame per l'avvenuto scioglimento della ditta Chiarini-Averino, provocarono una sentenza in contumacia contro la ditta stessa, mentre scientemente sapevano che il Chiarini mai s'interessò di affari amministrativi, ma solo della direzione artistica, e che quindi, in forza degli intrighi perpetrati a suo danno, rimase solo ed abbandonato, e senza altro al mondo che la sua abilità artistica. »

CRONACA

Martedì, 7 aprile

Liste elettorali politiche. — Il sindaco notifica:

La lista degli elettori politici di questa città e quella degli individui ai quali per disposto dell'art. 14 della legge elettorale politica, 24 settembre 1882, è sospeso l'esercizio del diritto elettorale, state preparate dalla Giunta municipale e poi rivedute ed approvate dal Consiglio comunale, in seduta del 27 marzo ultimo, sono da oggi pubblicate all'albo pretorio, unitamente ad un elenco a parte di quelli mandati inscrivere dal Consiglio stesso, e vi rimarranno esposte sino al 16 del corrente mese.

Invita tutti coloro che abbiano a reclamare per indebite inscrizioni, esclusioni o cancellazioni, a presentare i rispettivi atti d'appello od al prefetto presidente della Commissione elettorale della Provincia, od a quest'ufficio comunale prima del 20 aprile in corso, termine questo stabilito dall'art. 31 della citata legge elettorale.

Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana. — Si avvertono i premiati all'Esposizione generale italiana in Torino 1884 che vennero distribuiti i certificati attestanti la premiazione ottenuta, le medaglie e i diplomi d'onore assegnati dalla 1ª alla 7ª divisione inclusiva alle seguenti Giunte distrettuali presso le Camere di commercio di Avellino, Bari, Bologna, Fermo, Macerata, Mantova, Livorno, Messina, Rovigo.

Il Comitato.

Dono alla Regina. — La signorina Maria Santa di Torino, dilettante di disegno sulla ceramica ed allieva dell'Accademia di Belle Arti, offrì giorni sono alla graziosa regina Margherita un grande piatto di ceramica già da essa esposto alla Mostra nazionale di Torino del 1884.

La Regina, accogliendo il dono per mezzo del ministro della Real Casa, comm. Visone, faceva tenere alla signorina Santa un anello di valore, con una gentilissima lettera di accompagnamento.

Gli omnibus. — Sulle cause che determinarono la fine degli omnibus è inutile ritornare; quello che è stato è stato. Ora è necessario porre riparo al vuoto da essi lasciato, vuoto che si fa sempre più grande e deplorabile nella nostra cittadinanza.

In questi giorni riceviamo continuamente lettere di cittadini tendenti tutte a reclamare il ristabilimento di questo comodo ed oramai necessario mezzo economico di trasporto per la città.

In risposta a queste lettere siamo lieti di annunciare che si sta costituendo a Torino una Società anonima di cospicui capitalisti, con un capitale di 400,000 lire per l'esercizio delle linee di omnibus preesistenti. Questa Società è nella massima parte rappresentata dai fratelli Diatto, i quali già chiesero al nostro Municipio l'analoga concessione.

I fratelli Diatto inoltre col 1° del prossimo maggio metteranno in vigore una nuova linea di omnibus della quale hanno ottenuto l'esercizio: quella linea da piazza Vittorio Emanuele I per via Della Rocca, via dell'Ospedale, via Alfieri, piazza Solferino e via Cernaia, farà capo alla stazione di Porta Susa. Le partenze si faranno ogni 8 o 10 minuti; le carrozze impiegate saranno per ora otto, aumentabili all'occorrenza.

Noi, nell'interesse del pubblico, non chiediamo che la concessione sia accordata a Tizio piuttosto che a Sempronio; chiediamo colla cittadinanza che si provveda al più presto al ripristino degli omnibus nella nostra città.

Cane idrofobo. — Ieri, nei pressi della regione Pilonetto, un cane idrofobo morsicò altri due cani che vennero uccisi poco dopo dai rispettivi proprietari; il cane pericoloso venne anch'esso ucciso da certo signor Miniotti.

All'ospedale. — Una guardia urbana fece trasportare all'Ospedale Cottolengo certo Taschini Giovanni, d'anni 72, organista, il quale cadde in via Garibaldi e si fece male al capo.

Chi rompe paga. — Venne condotto alla Questura certo B. Antonio, d'anni 10, il quale si prese il bel gusto di rompere un vetro del valore di L. 4 al panierajo Massa Antonio, con bottega in via Nizza.

Il signor Massa avendo avuto risarcito dal padre del B. e questi fu rimesso in libertà.

In tempo. — Ieri sera un signore che abita in via San Tommaso, n. 15, piano 3°, tornando a casa vide la stanza d'entrata piena di fumo. Egli chiuse di nuovo a chiave la porta e si recò al Municipio; intanto, strada facendo, trovò il tenente dei pompieri il quale, con una guardia e fuoco si recarono nell'alloggio indicato, e senza destare allarmi spensero in breve il fuoco che si era appiccato, non si sa come, ad un sofà.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 29 marzo al 4 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale:

Natta-Soleri Alfredo, avvocato, resid. a San Remo, con Brignone Maria res. a Torino.
Camusso dott. Giacomo, medico-chirurgo, con Marchisotti Agata vedova Dalfero, residenti a Torino.
Mignardi Umberto, bersagliere, res. a Macerata, con Jacquet Orianzia, res. a Torino.
Gay Giovanni, guardia fili telegrafici, con Armando Maddalena, residenti a Torino.
Bonetto Giuseppe, carbonaio, res. a Torino, con Comoglio Domenica, res. a Beinasco.
Bertorello Luigi, conciatore, con Riva Giovanna, residenti a Mariglia.
Visil Giuseppe, lucchista, con Cantino Anna, residenti a Mariglia.
Casalis Costantino, industriale, con Laviai Maria, residenti a Torino.
Roggero Giuseppe, negoziante, con Albertengo Pio Clotilde, residenti a Torino.
Oddone Giovanni, proprietario, residente ad Asti, con Brunetti Margherita, cucitrice, residente a Torino.
Giandano Maurizio, muratore, con Vitrotto Gabriella, commessa, residenti a Torino.
Gilardi Domenico, lavandaio, con Ruaco Ludovica, lavandaia, residenti a Torino.
Chiaffredo Giuseppe, muratore, con Ardnino Anna vedova Ughes, residenti a Torino.
Nicolino Michele, direttore di magazzino, con Ughetti Caterina, residenti a Torino.
Goffi Francesco, contadino, con Ronco Maria, lavandaia, residenti a Torino.
Faccio Giovanni, negoziante, con Biglia Maria, residenti a Canelli.
Giardino Giovanni, segretario, residente a Torino, con Macco Amalia, residenti a Vercelli.
Caffaratti Francesco, impiegato, con Merlino Angela, residenti a Torino.
Rossi Carlo, negoziante, residente a Pinerolo Po, con Rossi Maria, maestra municipale, residente a Torino.
Dalbo Michele, cocchiere, con Pagno Maddalena, cameriera, residenti a Torino.
Grosso Tommaso, calzolaio, con Soclan Domenica, residenti a Nizza Mare.
Cirrell Giovanni, cuoco, residente a Torino, con Giachino Angela, sarta, residente a Bussoleno.
Giarezio Ernesto, guardia municipale, con Bianchi Emilia, cameriera, residenti a Torino.
Sivera Francesco, contadino, res. a Nichellino, con Massola Teresa, fantesca, res. a Torino.
Carrara Augusto, sarto, con Candadori Palmira, filatrice, residenti a Parma.
Cheminant Luigi, imballatore, res. a Lione, con Vergnano Domenica, sartrice, res. a Villearbasse.
Hale Casimiro, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Brondi Emanuella, res. ad Altare.
Bassano Giuseppe, ricamatore, res. a Torino, con Saglietti Maria, cuoca, res. a Torre Bormida.
Viesca Ettore, impiegato alla Banca Nazionale, con Giorgieri Jole, residenti a Torino.
Chiocela Pietro, imballatore, con Carrati Maria, commessa di negozio, residenti a Torino.
Brodà Stefano, orefice, con Pagliano Caterina, pensatrice, residenti a Torino.
Antonelli Cristoforo, macchinista, res. a Torino con Vigliarchio Paola, res. a Ceva.
Crotto Luigi, magazziniere, con Sennone Giacinta, cuoca, residenti a Torino.
Delmastro Giuseppe, caffettiere, con Taberna Angela, negoziante, residenti a Torino.
Borgarello Giovanni Battista, conciatore, con Borgarello Margherita, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Teatri.

Martedì, 7 aprile.

VITTORIO. — Riposo.
NAZIONALE, o. 8. — *Don Pasquale* — *Pietro Micca*.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Mascotte*.
BALBO, o. 8 1/4. — *Frà Diavolo*.
D'ANGENNES, o. 8 (Marionette) — *I figli del capitano Grant*.
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 6 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 12, femmine 15, totale 27.

MATRIMONI CELEBRATI. — Ambrosio Giuseppe con Pescatore Maria — Beltramino Giovanni con Cerutti Giacinta — Borella Alessandro con Mattia Maddalena — Boccardo Angelo con Crespo Teodora — Bonetto Michele con Bel Luigia — Campagno Pietro con Arbril Petronilla — Capo Carlo con Facta Teresa — Garbovari Costanzo con Bertolino Angela — Cellerino Lorenzo con Giuglard Rosa — Cerrato Michele con Gramaglia Francesca — Chesi Pirmino con Bolla Margherita — Cortese Carlo con Casa Ida — Cortese Carlo con Lardone Elisabetta — Cravero Carlo con Toaldi Maria — Ligard Timoteo con Rivetta Giuseppe — Finello Francesca con Anselmo Domenico — Giorda Gio. Battista con Barone Anna — Limone Domenico con Verbej Giuseppa — Marone Giuseppe con Vallati Maria — Marchi Angelo con Deffilippi Amalia ved. Scioretti — Massimino Giacomo con Fiorio Anna — Mola Vittorio con Rolando Domenica — Perlo Eugenio con Marchiau Teresa — Piano Celestino con Richiero Domenica — Saccardi Angelo con Cancelo Angela — Schiavaggione Giovanni con Comoglio Maria — Ravasenti Giovanni con Pavesio Luigia — Tonello Giorgio con Fagiani Adele — Turco Giovanni con Pecchioli Carola.

MORTI DENUNCIATI. — Martinetti Desiderio, d'anni 39, di Genova, ombrellaio — Sibeù da Colomm. Giovanni, id. 63, di S. Giovanni di Moriana, colonnello in ritiro — Rivantello Albina n. Fassio, id. 31, di Chivasso, cucitrice — Molinari Maddalena, id. 40, di Torino, sarta — Ravasenda Gio. Antonio, id. 40, di Pancalieri da Po, procuratore-capo — De Casa Marietta n. Marzena, id. 66, di Montemagno, proprietaria — Bertino Claudina n. Pozzi, id. 23, di Alessandria, sarta — Toussaint cav. Maurizio, id. 60, di Alessandria, professore — Giovannini Maddalena n. Prino, id. 24, di Bricherasio, portinaia — Viale cav. Angelo, id. 61, (?), tenente colonnello nella riserva — Ferrero Lucia n. Gariglio, id. 20, di Trofarello — Rongo Maria, id. 71, di Bruzolengo, benestante — Revelli Margherita, id. 60, di Saluzzo — Pilotti Adelina, id. 24, di Cellamonte — Orgnano Crescenzo n. Peschello, id. 44, di Avigliana, lavandaia — Perasso Caterina, id. 66, di Vigone, fantesca — Borgagna Margherita, id. 36, di Monastero di Lanzo, cucitrice.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

[illegible]

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 6 aprile 1885.

[illegible]

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI NOVARA.

[illegible]

Mercati e commercio.

Associazione agricola di Torino.

[illegible]

MERCATO DI GENOVA.

[illegible]

Borsa.

Genova 6 aprile.

[illegible]

NUOVA YORK, 2 aprile.

[illegible]

Borsa di Milano, 6 aprile

[illegible]

Stagionatura delle Sete.

Torino, 6 aprile.

[illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.